CENNO STATISTICO

SULLA

CASA DI RICOVERO E D'INDUSTRIA

DI VERONA

DI OTTAVIO CAGNOLI



VERONA-MILANO
STABILIMENTO DI CIVELLI GIUSEPPE
1858.

774

Estratti dalla Specola d' Italia. *Anno III. N*i 7 *e* 9.

Dopo l'avviso Delegatizio 14 novembre p. p, N. 50038-5008, col quale fu disposta una Commissione di pubblica beneficenza di 3 individui col carattere di *Promotori* in ognuna delle parrochie di questa città, benchè privo di alcuni interessanti elementi, non trovo doversi più oltre ritardare l' esposizione la più veritiera onde annichilare le false idee che pur troppo allignarono e tuttora allignano, sul quantitativo di mezzi, che forma il patrimonio di questa *Casa di Ricovero*, nella quale in origine si comprendeva ben anco la *Casa d'Industria.*

Quanto male abbian importato tali credenze si riconoscerà da tutti coll'enunciato seguente:

Nel 1812 fu proclamato anche in Verona il bando della mendicità e sia lode ai concittadini, colla testimonianza di quelli che vivevano adulti 45 anni fa, appena aperti gli stabilimenti del Ricovero e dell'Industria nel 13 gennajo 1812 non più uno si vidde nel popolo a questuare, senza che perciò le carceri venissero ingombre da recalcitranti. Man ferma nelle Autorità tutorie bastò a tutto mantener in buona regola.

Primitiva operazione dell'Autorità tutoria il bando da Verona di tutti quegli accattoni che appartenevano ai diversi paesi della provincia, o di altre.

La Congregazione di Carità, dove il sottoscritto copriva l'impiego di segretario generale, coll'avviso 18 maggio 1816, N. 821, proclamava il Rendiconto dei due stabilimenti per gli anni 1812, 1813, 1814 e 1815 illustrato da una lettera di quel benemerito che fu direttore cav. Antonio Gianella.

776

Dai prospetti in calce alla medesima il Pubblico fu informato quali i redditi e quali le spese anno per anno, e nel 1812 i primi ascesero a lire 74.896,87 e le seconde in lire 71,696,70.

Gli elementi delle prime, i più rimarcabili, sono: 1. dalla pietà dei Concittadini per prodotto delle casselle alle case e alle botteghe lire 30,998,35; 2. per prodotto dei lavori dai Ricoverati lire 5067,92 e dai lavori interni ordinarj e straordinarj, comprese le elemosine eventuali, lire 11,745,66; 3. capitali avuti a censo da altri Luoghi Pii (1) lire 9,732,40.

Gli elementi delle spese, i più importanti, furono nel 1812 1. Per vitto, lumi, combustibili, minute per individui N. 312 nelle due case aL. 25,978,05; 2. in acquisti primordiali per vestiario aL. 6274,01; 3. per mobili, letti e biancheria austriache lire 19,287,15; 4. sussidj esterni a famiglie povere N. 246 con individui N. 775 aL. 9322,68; 5. per acquisto del locale, il Monastero di Santa Caterina della Ruota, aL. 4662,59

Nel 1813 furono ammessi individui N. 339, si sussidiarono famiglie N. 312 con individui N. 978: le entrate furono austriache lire 51,714,71 e le spese aL. 55,739,77.

Gli elementi dell'entrata i più distinti furono 1. prodotto delle casselle, come sopra, aL. 25,909,51; 2. prodotto dei lavori dei Ricoverati aL 3029,18 e dei prodotti interni ordinarj e straordinarj colle elemosine eventuali aL. 8269,82.

Gli elementi dell'uscita resultano 1. per vitto, lumi, combustibili aL. 30,561,52; 2. sussidj alle famiglie esterne austr. lire 13,650,19.

Nel 1814 gl' individui ammessi furono N. 382, le famiglie sussidiate furono 315 nelle quali individui N. 970. L'entrate riuscirono aL. 49,762,72, le spese furono aL. 61,759,37.

Gli introiti maggiori hanno dipendato dal prodotto delle casselle alle case e alle botteghe per aL. 20,529,60; 2. dal quoto assegnato dall'Autorità Superiore sulle rendite del cessato Spedale de' SS. Giacomo e Lazzaro affette ad elemosine: 3. dal prodotto dei lavori dei Ricoverati in aL. 2412,17 e

(1) Per effetto del Regolamento organico delle Congregazioni di Carità, non mai abbastanza lodato, a sussidio delle amministrazioni che ne abbisognavano anzichè lasciar in cassa somme infruttanti.

4. dai lavori interni ordinarj e straordinarj comprese le elemosine eventuali in aL. 5955,74.

Gli elementi maggiori delle spese furono 1. per vitto ecc. come sopra, aL. 31,985,43; 2. per manutenzioni di letti e biancheria aL. 4957,96; 3. per sussidj alle famiglie austriache lire 14,986,59; 4. per acquisto del locale, come nel 1812, austriache lire 2300.

Nel 1815 gl'individui ammessi furono N 449; le famiglie sussidiate N. 1073 nelle quali individui N. 4039; le entrate ascesero a aL. 93,582,89 e si spesero aL. 115,584:37.

Le cifre maggiori nelle entrate furono 1. la quota dall'Ospitale de' SS. Giacomo e Lazzaro in Italiane lire 10,000; 2. prodotto del Ricoverati in aL. 2224,88; 3. nel prodotti ordinarj ecc. aL. 6171.88; 4. nelle sovvenzioni avute dall'eccelso Governo in aL. 38,200; 5. nelle utilità fatte nella Casa d'Industria nel quadriennio e girate a favore della Casa di Ricovero aL. 8779,30.

Le spese presentarono cifre maggiori, 1. nel vitto, lumi e combustibili in aL. 52,107,07; 2. nelle manutenzioni del vestiario in aL. 4483,21, e dei letti e biancheria in aL 5831,21; 3. nei sussidj alle famiglie povere aL. 49,008,44; 4. nell'acquisto del locale a aL. 1547,84.

La pazienza dei Lettori avrà riconosciuto che dal 1812 a tutto il 1815 il prodotto delle elemosine dalle Case e Botteghe andò sempre diminuendo, e invece il numero dei beneficati sempre crescendo, quindi forzatamente ogni anno passività maggiori. L'uscita costante fu sempre quella delle spese interne d'Amministrazione *in sole* aL. 1818,84 e ciò a merito dell'istituzione della Congregazione, che serviva tutti gli Stabilimenti Pii *con* o *senza* convitto, coll'identico personale, quindi con un'economia maravigliosa, poco più di italiane lire 14,000.

Le somme totali delle entrate importano a tutto il 1815
aL. 269,957,19 e quelle delle uscite
in aL. 304,780,22 quindi un *deficit*

di aL. 34,823,03, alla qual somma faceva fronte
il capitale impiegato nell'acquisto del locale per aL. 8510,23
e il valore del guardarobe „ 27,219,15

Pel totale di aL. 35,729,38

Il benefizio sommo recato alla povertà dall'istituzione delle due Case di Ricovero e d'Industria si ripartì nel 4 anni ad ammettere nei 2 Istituti, N. 1126 per adequato nei 4 anni, corrispondenti a N. 281 all'anno, a sussidiare famiglie N. 1946 nei 4 anni, quindi N. 486 annue, nelle quali individui N. 6722 nei 4 anni e all'anno N. 1680 e per ciò in totalità in 4 anni N. 7848 che importano individui N. 1961 all'anno.

Il benefizio ai Cittadini fu che essi non più viddero pezzenti bisognosi, misti ai non bisognosi, con risparmio sensibilissimo alle loro borse, liberati dalla importunità del questuante ovunque si recassero.

Un Prospetto a stampa 30 settembre 1835 per cura di quei benemeriti Cittadini, che, lasciando i proprj interessi, componevano la Commissione di Pubblica Beneficenza, dimostrò l'Amministrazione della Casa di Ricovero dal primo ottobre 1816 a tutto 31 dicembre 1834, opera dell'attuale zelantissimo segretario signor Alvise Cristoloti da tutti commendata, e pei risultati economici e per le svariate nozioni offerte al Pubblico. Meriterebbe la ristampa *completa*, dacchè in un sunto a tutto non si rende onore, ma i limiti d'un Giornale il vietano.

Nell'epoca suindicata appariscono gl'introiti fatti e da farsi in aL. 2,570,032:64, e la spesa incontrata e da incontrarsi in aL. 2,389,784:36.

Nei primi figura la costante generosità dei Concittadini per elemosine a mezzo di sottoscrizioni raccolte nelle Contrade aL. 305,087:58 e negli Ufficj per aL. 20,370:96, quindi un totale di L. 325,458:54, danti il medio annuo in aL. 17,414,56; le offerte fatte dalla generosa Camera di Commercio in austr. lire 283,268:31, in legati ed assegni per aL. 347,684:96, per lavori dei Ricoverati aL. 888,469:80, e prima della novella istituzione la giornata si passava intera. . all'Osteria; nel pianto, in casa, la moglie e i figliuoli.

L'Eredità e Legati disposti a favor della Casa nei 18 anni, dei quali si rende conto, ascesero, fra danaro, capitali, fondi, livelli ad aL. 303:237:41, tutti conoscendo la base primitiva del Patrimonio al Ricovero, in lire 17,000 italiane circa, per assegno della Superiorità di rendite di 3 Amministrazioni Pie, Ospitale dei Santi Giacomo e Lazzaro, di San Giacomo di Gallizia, e Pia Opera dei Prigioni.

Oltre alla suddetta cifra da 7 Testatori ereditò il Ricovero aL. 127,223:14, e non era a tal epoca immesso al possesso della facoltà Roveretti Conte Giuseppe, in denaro e in fondi per aL. 94,800, nè dell'altra facoltà di Busti Angela Trevisani, generosa da nessuno superata finora, calcolata in austr. lire 1,499,000:25 verificatasi soltanto nell'anno 1836.

I Testatori riuscivano N. 149, pel totale di aL. 2,024,280:55.

Le passività nei 18 anni raggiunsero aL. 2,359,754:36 e così la attività al 31 dicembre 1834 si ridusse al fondo di cassa in aL. 23,391:58. Nelle passività figurano pagate: 1. alla Casa d'Industria nei 18 anni aL. 83,956:84, a titolo di sussidio per aL. 26,368:46 e in via d'assegno aL. 57,588:38, pel medio annuo di aL. 3200; 2. alla Comunità israelitica, pei 18 anni in via di sussidio aL. 7643:32, pel medio annuo di aL. 424.

Nel periodo dei 18 anni la Casa di Ricovero mantenne per adequato individui N. 10,338 i danti il medio di N. 577.

Furono sussidiate per la Città famiglie 39,310 con individui 137,303, con aL. 159,244:37.

Negli anni 1812 a 15 si vidde superiormente che fu accordato il sussidio a famiglie N. 1946, con individui N. 6722, distribuendo aL. 49,008:44.

La beneficenza dell'Istituzione fu sparsa nei 22 anni a famiglie povere della Città N. 41,756, con individui N. 148,025, colla distribuzione di aL. 208,252:81. Come potrà venir meno l'attaccamento dei Concittadini alla Casa di Ricovero, alla Commissione di Pubblica Beneficenza?... e dalle famiglie beneficate quanta gratitudine occorre? quante preci al supremo Dator d'ogni bene, perchè sussista sempre e sia vieppiù soccorsa dai ricchi, onde non si veggano più questuanti?

Ma la voce di alcuni fece sentire che *dopo la cons gutta eredità Busti Trevisani* la Casa di Ricovero non ha più bisogno di elemosine, non di legati, non di eredità. Pur troppo si trovò credenza alla diceria *falsa*, anzi *falsissima*. Si leggano le disposizioni testamentarie di quella generosa. — Pensò essa ad una classe cui mancavano provvidenze. — Nell'ospitale si attende alla cura delle malattie *acute*; per le *croniche* provvedono le antiche rendite dei LL. PP in esso concentrate, i mezzi dell'Istituto mancano o sottrarsi dovreb

bero a riparo delle improvvise malattie *acute*. Ecco la Busti-Trevisani lasciar fondi e danari al Ricovero *non già* per lo scopo di *raccogliere i poveri impotenti al lavoro*, *non già* per sussidiar le famiglie povere o la Casa d'Industria per i poveri *senza lavoro*, ma SOLTANTO per ricevere i poveri d'ambo i sessi colpiti da malattie croniche o quasi, onde siano mantenuti e soccorsi nel loro stato infelice. Ecco, e *nulla meno*, come dispose la Busti-Trevisani, ecco come la Commissione di Pubblica Beneficenza *non può* arbitrar d'un centesimo per qualunque spesa, all'infuori delle prescritte dalla Testatrice, ecco come per lo scopo del *bando della questua* occorra la generosità dei Concittadini, le cifre superiormente esposte, influir dovendo potentemente all'incremento delle annue offerte, non senza la più estesa gratitudine ai componenti la *Commissione* di Pubblica Beneficenza!

Chi abbia cuor generoso ed avanzo di denaro pel povero torni ad imitar alcuno dei più ricchi fra i N. 148 Testatori suindicati, dacchè verrò esponendo le misere cifre legate al Ricovero, posteriormente ai N. 148, e può garantirsi a *chiunque* con tal mezzo e colle sottoscrizioni testè condotte a fine, ferma l'Autorità Superiore alla punizione del questuante infingardo appena apparisse, *non uno* più molesterà i Concittadini.

Invalso vieppiù nel Pubblico, che mercè la eredità Busti-Trevisani, la Casa di Ricovero avesse mezzi per mantener in quella i poveri *impotenti al lavoro* non solo, ma di soccorrere anche le *povere famiglie* nella Città, da tener fermo il *bando della questua individuale*, scopo *unico*, pel quale fu aperta la detta Casa e quella d'Industria per i poveri atti al lavoro, conobbe la Commissione il decrescere delle elemosine, la quasi cessazione dei Legati o Testamenti e la conseguente questua nelle strade! Prese essa la determinazione di pubblicar nel 12 febbrajo 1842 un Avviso, dalla tabella annessa al quale appariva a luce di Sole a che erano ridotti i redditi della Casa di Ricovero, *dopo* la citata eredità e l'impotenza assoluta alla continuazione dal bandire la questua, senza che la generosità dei Cittadini tornasse alle primitive offerte mensili, e senza che i Testatori ricordassero che l'importanza di offrir alcuna parte delle loro sostanze, dacchè quel bando

tanto influisce sull' ordine religioso, morale e sociale e sul contentamento di tutti i Cittadini.

In una Tabella A la Commissione presenta i varj elementi dello stato attivo per denari, incassati a titolo di sussidio alle famiglie povere della Città da 1.° aprile 1838 a 31 dicembre 1841, per la complessiva somma di aL. 27,039:89, non che l'erogazione specificata in aL. 26,984:35, compreso il Legato Simeoni in aL. 600 a favor dei poveri della Parrocchia di S. Tommaso.

Nei primi merita menzione speciale l'offerta al N. 24, di S. M. l'Imperatore in aL. 3600, delle beneficiate nei Teatri in aL. 4000:46, delle Tasse e Multe in aL. 3405:29, delle elemosine da dieci Parrocchie in aL. 6308:63, le altre cinque Parrocchie nulla avendo offerto, e *nelle spese* gli elementi che emergono sono — A sussidio ai poveri in genere fra *contanti* in aL. 7844:95, fra *generi* in aL. 3416:36, in *effetti* per aL. 1953:27, danti il totale di aL. 13,214:58 e per tante date ai N. 15 Parrochi in aL. 9779:74, compresa la Società Israelitica; per dozzine e sovvenzioni ad altri Istituti in aL. 2725:41, danti un totale dispendio di aL. 25,717:73; cifre emergenti.

Nella Tabella B la Commissione di Pubblica Beneficenza espose ogni titolo di attività della Casa di Ricovero nel quinquennio 1830 a 1834, *prima* cioè dell'eredità Busti-Trevisani, e le attività nel 1837 a 1841, *dopo* cioè fatta la detta eredità. I resultati furono che si incassarono *in meno* nel *secondo* quinquennio annue aL. 18,554:65, frutto pur troppo dannoso dell'opinione che *dopo* l'eredità Busti-Trevisani in annue austriache lire 35,695:99, la Casa di Ricovero nulla più abbisogna dai Cittadini! il primo quinquennio offriva in elemosine ecc. l'adequato di L. 67,863:06, e nel secondo quinquennio L. 13,632:42, danti un *meno* di aL. 54,230:64 annue, per cui poste queste in confronto al reddito Trevisani netto da passività in aL. 35,695:99, riduce ad aL. 18,554:65, come sopra, la differenza in meno fra i due quinquenni.

Nella Tabella C la Commissione esibisce l'asse patrimoniale della Casa di Ricovero a tutto 1841, che figura in annue aL. 35,695:99 dell'Eredità Busti, in altre aL. 22,261:22 dall'Eredità Rivani, in altre aL. 2000 pel legato di Don Tua,

e in aL. 7000 annue offerte dalla Camera di Commercio (1), in totalità per aL. 31,261:22, dalle quali detratto il passivo per le imposte, per riparazioni e legati (aL. 4941:34) ecc., per annue aL. 12,067:32, restano disponibili annue aL. 19,193:90, insieme al reddito Trevisani di annue aL. 35,695:99, cioè aL. 54,889:89.

A senso della volontà Trevisani si mantennero N. 250 Cronici, mentre a centesimi 75 non potrebbero ammettersi che N. 150, eccedenza quindi a carico del Ricovero N. 100 al giorno; per Rivani furono soccorsi N. 71 Vecchi impotenti ed Orfani impotenti N. 23. Pel Commercio e per Don Tua ebbero sussidio N. 84 figli di poveri artigiani orfani di madre.

Il complessivo beneficio fu annualmente a 408 individui.

Tali minute particolarità offro a cognizione, o a reminiscenza, del Pubblico, a prova luminosa, che la Commissione di Pubblica Beneficenza agì ed agisce con tutta rettitudine, e che mancherebbe a sè medesima, dove non tenesse ferma l'esecuzione puntuale dei parziali Testamenti, Legati, ecc.

Che è di somma rilevanza l'ottenere il repristino di offerte, e di atti di ultima volontà, come nell'epoca dell'istituzione della Casa, le circostanze del Povero adesso essendo calamitose assai più che nel 1812. Dal 1816 a tutto 1854 ebbe la Casa di Ricovero per legati, eredità ecc. da 148 Testatori l'ingente somma fra danaro e fondi di aL. 525,280:55 e dalla detta epoca fino al 1 gennajo 1856 da Testatori N. 32, fu be-

(1) Come la generosa Camera di Commercio abbia sovvenuto a sostegno del *bando della mendicità* alla Casa di Ricovero negli anni, 1825 a tutto il 1828 annue lire 15,800, nel 1829 lire 17,800, indi per gli anni 1830-31-32 annue lire 15,800, nel 1833 lire 14,000 ed abbia terminato con una singolare minorazione nel 1855 56 57, coll'annua somma di lire 2500 non si saprebbe comprenderlo. Essa Camera, fornita di persone avvedute, non si sarà mai alleata coi varj credenti che dal 1856 in poi *per l'Eredità Busti Trevisani* il Ricovero più non abbisognasse di sussidj

La Camera dall'anno 1825 a tutto il 1857 ha consegnato al Ricovero lire 271,028, pel medio annue di lire 8213 a cifra rotonda in anni 33. Le cifre successive al 1833 furono le seguenti: Nel 1834 lire 4628, nel 1835 lire 13,100, nel 1836 lire 12,100, nel 1837 lire 8000, nel 1838 lire 7000, nel 1839-40-41, ugualmente, negli anni 1842 43-44, annue lire 6000, nel 1845 lire 5700, nel 1846 lire 5800, nel 1847-48 lire 5000 annue, nel 1849 lire 5100, negli anni 1850-51 52-53 54 annue lire 5000, negli anni 1855-56 57 annue lire 2500.

neficata la Casa in danaro per aL 47,369:03, nelle quali è da citarsi ad esempio *Chiara Rebaudengo Nadalini*, per austriache lire 10,585:50, ed inoltre *Camuzzoni Marianna Valdambrini*, per titolo d'eredità, in aL. 33,200:49 e quindi in tutto austriache lire 80,569:52.

Riuscirà molto grato al Pubblico che la benemerita Commissione di Pubblica Beneficenza colle stampe offra l'informazione di quello che dal 1842 in qua fu da essa amministrato. Tutto servirà ad incitamento maggiore nei Facoltosi a ricordarsi e del Ricovero e degli altri Pii Stabilimenti, imitando l'esempio nobile e generoso de'loro Avi. È per questi che Verona contar può tanti Istituti a sussidio e degl'infermi e dell'educazione della gioventù.

Dopo l'ultimo rendiconto stampato, giacchè me ne cade il destro, espongo, che l'*attivo* a titolo *patrimoniale* dal 1842 a tutto il 1855 in anni 14 fu di lire 1,359,358:65 e a titolo *avventizie*, nella stessa epoca, fu di lire 502,729:81, danti il totale di lire 1,861,088:46.

Il *passivo*, in detto periodo, giusta i subordinati Consuntivi annui, fu di lire 699,836:11 a titolo d'*amministrazione*, nella quale rubrica si comprendono i carichi pubblici erariali e comunali, non escluse le tasse, le riparazioni ai fabbricati sì civili che campestri, ecc. e a titolo di *beneficenza* lire 1,152 101:88, dove il vitto ai Ricoverati, vestiario, biancheria, ecc. e quindi un totale di lire 1,851,937:99

Questa cifra sottratta dalla superiore in lire 1,861,088:46 lascierà un attivo per le dette 2 rubriche di lire 9150:47.

Le giornate di mantenimento dal quarto trimestre del 1816 a tutto il 1857 furono N. 7,204,201, che divise per anni 41 offriranno l'adequato annuo di N. 175,712.

Ricordino i lettori quali cifre cospicue hanno trovato superiormente nel prodotto dei lavori dai Ricoverati, giusta il Rendiconto dal 1812 a tutto il 1815 in lire 10,734:15 e internamente per opere ordinarie e straordinarie in lire 32,121:10, danti nel quadriennio lire 42,855:25. Col successivo Rendiconto dal 1816 a tutto il 1834 i lavori dei Ricoverati importarono lire 558,469:80, a prova *evidentissima* che la vigilanza e lo zelo di quella benemerita Commissione volle bandito l'ozio anche da quell'Istituto, onde meritar vieppiù l'affetto allo stesso

di *tutti* i cittadini e *specialmente* quello dei ricchi, non degeneri dagli antenati loro.

In esito a proclami Civili ed Ecclesiastici fu terminato il turno delle Parrocchiali Contrade, onde ricever le oblazioni, per mantener il bando della questua giornaliera. È colla massima compiacenza che si conta *finora* l'annua obbligazione di aL. 36,000 circa.

Dove non si mantenesse il bando, la classe più sacrificata fu e sarà sempre la *mercantile*. Essa dev'esser la prima e la più fervorosa a non scarseggiar nella offerta, meno poi a rifiutarsi. Se chi tiene Negozio aperto osserverà i proprj registri, riconoscerà che per adequato al povero, *vero* o *falso* che fosse, somministrò finora, a dir poco, mensili aL. 10, 8 e 6, secondo il proprio stato, per un medio di aL. 8.

Nei registri Municipali, soggetti a Tassa, stanno annotati in *sette* Classi Negozianti in Verona e suburbj N. 2684. Dove le Classi I, II, V e VI dassero aL. 7 mensili, essendo gli esercenti N. 931, la Casa di Ricovero introiterebbe (da ripartirsi alla Casa d'Industria) aL. 6517 mensili; dove le Classi III, IV, e VII dassero aL. 5:50 mensili cadauna, essendo 967 in quelle allibrati, si ricaverebbero aL. 5384:50, in tutto aL. 9901:50, dalla parte dei Commercianti, non tutti compresi per le esenzioni, ben giustamente accordate. E non dovranno chiamarsi contenti i Commercianti tutti, con sì piccolo esborso mensile, dell'economia che loro impartisce il bando assoluto della mendicità, oltre alla loro quiete e al miglioramento sociale?

I zelanti Promotori delle carità, in possesso come sono dei libretti, ove i nomi dei sottoscritti alle offerte, vogliano percorrere le cifre in quei libri indicati, e se trovino, come non è a dubitarsi, delle anomalie sensibili, veggano d' infervorar tutti, onde non rifiutino di aumentar gli oblatori la somma respettiva, prese a base le cifre testè esposte.

I bisogni sono grandiosi: finora in esito al bando, furono ammessi nella *Casa di Ricovero* N. 34, nella quale stavano maschi N. 281 e femmine 108; in causa del bando la detta Casa accordò sussidj a famiglie N. 604 composte da individui N. 1780. Nella *Casa d'Industria* si accordò lavoro a individui N. 253 che, con quelli che concorrevano prima del bando N. 77, danno il totale di N. 330 dei quali N. 220 maschi.

Le provvidenze impartite, pel bando, vengono al soccorso finora di individui N. 2067. Questa cifra per altro subirà aumenti o diminuzioni secondo che cresceranno o caleranno le elemosine.

Perchè poi il bando della mendicità non venga *sulle prime* e *mai* contrariato occorre fermezza, attività, di che si può esser certi, per parte delle Autorità tutorie e poi.... che i Cittadini tutti cessino *allo scrupolo* di far elemosina al questuante, che d'ordinario la toglie al vero bisognoso, mentre le offerte al Ricovero son prove più che bastanti del bell'animo, dell' umanità che investono i Cittadini; il rifiuto non per durezza di cuore, ma per servir al bene pubblico, alla vincita dell'ozio, fonte d'ogni vizio, d'irreligione, di danno ai figli e alle madri.

Nelle utilità derivanti dal bando della questua entra assai la Casa d'Industria. Di queste in uno dei numeri successivi.



Errori e Correzioni importanti

non si saprebbe indicare come accaduti.

A pag 6 nel periodo — nei primi figura — invece di L. 20,370:96. doveva dirsi L. 63,589:70, quindi un totale di L. 366,677 e non di L. 303,087:58.

» » invece di L. 17,414:36 doveva dirsi L. 20,371.

» » invece di L. 558,469:80 leggasi 55,849:80, e così a pagina 11, linea *terz' ultima*.

» 10 linea *penultima* invece di L. 525,280:55, leggasi L. 24480:55 senza calcolare l' eredità Busti-Trevisani.

BIBLIOGRAFIA. (1)

Anche per quest'anno fu compilato, e reso di pubblica ragione, lo *Stato personale del Clero della Città e Diocesi di Verona*. Il benemerito Cancelliere Vescovile Don G. B. Biadego per 19 anni assunse tal peso, aggiungendo di frequente nozioni novelle riconosciute utili a cadaun Lettore. Pel 1858 in fatti il Compilatore prestò un servigio importantissimo. Rese noto, per la riduzione nel numero delle Parrocchie, da oltre a 40 limitate a 15, dove si conservino *attualmente* i registri battesimali ecc. delle Parrocchie soppresse, occorrenti spesso a prova giudiziale od amministrativa e d'un interesse per tanti vitale.

Prosegua Don Biadego, colla dottrina, pazienza e zelo che lo distinguono, a togliere dall'oblio tanti altri documenti, che giacciono negli scaffali della Curia Vescovile, ed assicurerà a sè medesimo la maggior gratitudine dei Concittadini.

I sacerdoti nella Città e nella Diocesi nel 1858 si riducono, non comprese le Corporazioni religiose, a N. 1055, due di meno che nel 1857, titolo incessante di dolore, vedendo come forzatamente manchi il servizio alle *Chiese*, e peggio ancora agl'*infermi*, di che la *Specola* trattò nel N. 19 del giorno 11 maggio 1857. Dei 1055 N. 759 nella Provincia divisa in Comuni N. 113 senza Verona e in frazioni N. 369.

I Cherici dai quali è speranza per l'aumento dei Sacerdoti sono N. 165, dieci in più che nel 1857 compresi gli *Accoliti*, che figurano N. 40, nei quali stanno N. 24 *partecipanti*.

Durante l'anno 1857 cessarono di vivere sacerdoti N. 52, e non furono ammessi al sacerdozio che N. 16!!; di tal passo procedendo è chiara la conseguenza.

Nel 1857 lo stato d'anime figurò in	515,442.
Nel 1858 essendo	521,658.
Vi ha un aumento di	6,216.

Parrebbe al sottoscritto che tempo fosse di comprendere nello *stato personale* ecc.

1. L'indicazione delle singole Corporazioni religiose, che tengono *chiesa aperta* officiata a pro dei Fedeli e in sussidio della respettiva Parrocchia, non senza l'indicazione dei sacerdoti in esse.

2. Delle Chiese negli Stabilimenti di pubblica beneficenza, aperte al pubblico, esse pure a sussidio della Chiesa Parrocchiale respettiva.

Crebbe talmente d'importanza lo *stato personale* ecc. dalla sua origine finora, che non restar dovrà più oltre privo di quanto figura *nei desiderj*. O. CAGNOLI.

(1) Estratto dalla *Specola d'Italia*, Anno III, N. 15.

Stabilimento Civelli, Verona-Milano.